

NON SI E' MAI SOLI.

Si è parlato tanto, in questi ultimi anni, della solitudine del prete. Fiumi d'inchiostro, avremmo detto in altri tempi, sono stati, a riguardo, consumati e sui libri e sulle numerose riviste. Argomenti contro argomenti: da che parte sta la verità?

Ecco il mio punto di vista che, almeno spero, nessuno dovrebbe poter contraddire: quando si è con il Signore, non si è mai soli; quando, invece, il Signore è lontano da noi, si può vivere anche in una grande comunità, ma si rimane sempre soli; terribilmente soli. E ancora: quando si è soli, perché si vuol star soli, bisogna sempre temere; ma quando si è soli perché questa è la volontà di Dio, allora possiamo anche parlare di "beata solitudine", perché la solitudine ci invita a riflettere e a meditare, ci avvicina di più a Dio e ci fa meglio operare.

Nell'avvicinarci alla conclusione di queste "memorie", ho voluto fare questa premessa perché, oggi, si parla tanto, a proposito e a sproposito, di vita di comunità.

Vivere la vita di comunità, infatti, non credo significhi soltanto lo stare insieme e il vivere insieme materialmente. Nemmeno credo significhi il mangiare insieme, il pregare insieme, il recitare il breviario insieme e far la meditazione insieme. Tutte queste forme esteriori, in sé buone, potrebbero convivere con la più squallida solitudine!

Quando in me, più che l'amore; la comprensione, lo spirito di sacrificio e di rinuncia alle mie idee, è presente l'insoddisfazione, il malcontento, lo spirito di una continua critica non costruttiva nei confronti dell'operato altrui, io, pur vivendo nella comunità, mi autoallontano dalla comunità. Non solo sono un isolato, ma, con il mio comportamento, attento alla vita di comunità!

Quando, al contrario, la necessità richiede che io stia solo ed è presente in me il desiderio della vita di comunità; m'interesso e vivo gli stessi problemi dei confratelli lontani; partecipo spiritualmente a tutto il bene da loro realizzato, alle loro gioie e alle loro pene; quando mi sento fortemente legato ad essi ed offro il mio lavoro ed i miei sacrifici per il bene della Provincia e dell'Ordine; quando mi sforzo di vivere il mio carisma e sono di buon esempio e cerco di comunicare ad altri lo spirito del mio Fondatore, io non mi sento più solo.

La verità è una sola ed ha bisogno di essere sempre ripetuta e sottolineata: il miglior modo di vivere la vita di comunità è il fare la volontà di Dio!

Il Capitolo Commissariale del 1982, a seguito della partenza per il Brasile del P. Calogero Carubba, non si è trovato nella possibilità di mandare un altro confratello, in sua sostituzione, a Trapani, per cui sono rimasto solo. Per l'esattezza, è da un anno che ero già solo. Anche in questo dobbiamo vedere la volontà di Dio.

Devo, tuttavia, confessare sinceramente che,

almeno fino a questo momento, non ho avvertito la solitudine. Finché i miei confratelli mi sono vicini con l'incoraggiamento, la stima e la comprensione, non potrò mai lamentarmi di star solo. Non mi lamento, perché, finalmente, a due passi da Trapani, vi sono i confratelli di Marsala con i quali è regnata sempre la piena armonia e l'affetto reciproco e che si soffre quando, a causa del molto lavoro, non ci si vede più spesso.

E come si può parlare di solitudine, quando, quasi tutti i giorni, fino alle ore 13, stai a scuola in compagnia dei giovani che ti fanno distrarre e... disperare; quando, il dopo pranzo, sei immerso in mille faccende: i bambini vengono per il catechismo; i giovani vengono per le prove di canto; il telefono squilla continuamente, il campanello assordante ti chiama per andare ad aprire la porta; gli amici ti circondano di premure e di affetto. C'è chi ti cerca per confessarsi e chiedere consigli; altri, perché ti porti presso una famiglia dove regna la sofferenza e il dolore o anche (perché no?) la gioia; altri ancora, per chiederti dei favori. Se, stanco, ti ritiri in camera, il telegiornale o altre trasmissioni (per la verità non sono un patito) ti fanno cittadino del mondo.

Con tutte queste distrazioni, altro che parlare di solitudine! Bisognerebbe anzi pregare il Signore perché veramente ci restituisca alla solitudine, per ricomporci nel silenzio, nella preghiera e nello studio. Quante volte ci lamentiamo per non aver mai un minuto di tempo!

Del resto, a questa solitudine, c'ero in qualche modo abituato. La comunità di Trapani, infatti, dal settembre del 1962, è stata sempre formata da due soli religiosi che, per giunta, sono stati costretti, per motivi ambientali, a vivere in due piani separati. E quando l'altro confratello si assentava per le ferie o altri motivi, rimanevo solo.

A dire il vero, per me, fu molto più doloroso il trasferimento da Valverde a Trapani, perché allora si trattò di un passaggio brusco. Abituato a vivere in comunità numerose (a Roma, prima, in una casa dove erano molti chierici e a Valverde, poi, in un convento dov'ero in continuo contatto con i nostri probandi), mi fu assai duro raggiungere Trapani dove erano due soli confratelli.

Questa volta, invece, mi ero già preparato e rassegnato da tempo a star solo, perché conosco i gravi problemi che travagliano la nostra Provincia.

Ho detto che fin'ora non ho avvertito la solitudine. Non si creda, tuttavia, che lo star solo mi lasci impassibile; tutt'altro! Credo di avere un carattere estroverso ed espansivo. I primi tempi ho dovuto lottare non poco. Durante il giorno, essendo impegnato nel lavoro di apostolato, la distrazione aveva il sopravvento; ma quando, la sera, mi ritiravo nella mia stanzetta, solo, un mare di pensieri, uno dopo l'altro, si accavallavano nella mente. Quello che maggiormente mi assaliva e mi gettava nello sconforto era il pensiero di un avvenire pieno d'incertezze e degli anni

che, inesorabilmente, passano.

Bisognava reagire decisamente per non entrare in una crisi spaventosa che non avrebbe trovato, credo, una via di uscita. E reagii, infatti, con la forza della volontà, impegnandomi ad utilizzare meglio il tempo e a lavorare con più tenacia, per dimostrare a me stesso e anche agli altri che, anche da soli, si può fare tanto del bene e rendere un valido servizio alla Provincia e all'Ordine.

Le presenti "memorie" sono appunto il frutto della solitudine. E' vero che da tempo avevo in animo di scrivere la cronistoria del nostro convento di Trapani; è vero che il libro del P. Clemente Ponticello è stato motivo di riflessione e me ne ha dato la spinta, ma è vero anche che, se non fossi rimasto solo, non mi sarei deciso a prendere la penna e che, pertanto, queste "memorie" non avrebbero mai visto la luce.

IL CATECHISMO AI BAMBINI.

Anche questa nuova attività ripete l'origine dalla situazione inaspettata in cui è venuto a trovarsi il convento di Trapani.

Durante i lunghi anni di vita vissuti in questa città, di tanto in tanto, si erano presentate delle famiglie che chiedevano di poter fare la prima comunione ai loro bambini nella nostra chiesa; ma erano casi assai rari e isolati.

Essendo ora rimasto solo, per non lasciarmi

prendere dallo scoraggiamento, ho cercato di creare un pò di movimento in chiesa, in modo da riempire il vuoto della solitudine.

Per raggiungere un tale scopo, un mezzo molto efficace, penso, poteva essere l'istruzione religiosa ai bambini: sono questi, infatti, che, con la loro vivacità, ti allietano la vita, mentre la loro innocenza ti spinge a lavorare con gioia per plasmarli e portarli a Dio. E poiché, in questi ultimi anni, erano più frequenti i casi di genitori che desideravano mandare i loro piccoli in chiesa per la preparazione alla prima comunione, decisi di lanciare un appello alle famiglie consenti. Il risultato è stato immediato e quanto mai confortante: in breve tempo, numerosi bambini affollavano la nostra sacrestia.

Il giorno più indicato per la preparazione era il sabato pomeriggio. Mi accorgevo, però, che non potevo affrontare a lungo, da solo, questa nuova attività, dovendo anche badare ai giovani che venivano, quasi contemporaneamente, per le prove di canto. Mi rivolsi, per aiuto, alla signorina Giuseppina Fodale, che volentieri accettò di collaborare. Ma quando questa, per motivi di studio, ha dovuto lasciare Trapani, a sostituirla è stata la signorina Rosetta Cassisa, la quale, sia pure con grande sacrificio, due volte alla settimana, sta in mezzo ai bambini che prepara con scrupolo e immenso amore.

Iniziava, pertanto, un nuovo lavoro a cui sono, ormai, legato. Un lavoro, per la verità, che comporta, insieme alle soddisfazioni, molti e du-

Foto Anna Palazzo



L'Eterno Padre
Tela ad olio di Domenico La Bruna

ri sacrifici.

Il sabato, nel pomeriggio, non si è mai fermi. Durante la lezione di catechismo ai bambini, incomincia il viavai di giovani per le prove di canto. La domenica, piccoli e grandi, vengono in chiesa per ascoltare la santa messa alla quale partecipano attivamente: alcuni leggono le letture e la preghiera dei fedeli, altri portano i doni all'altare, altri ancora ricevono dal celebrante (sono i chierichetti) il segno della pace che a loro volta partecipano ai fedeli. La celebrazione eucaristica è resa più solenne dal suono dell'organo (a volte anche dalle chitarre) e dalle belle voci dei giovani e dei bambini, i quali, pian piano, vanno rimpiazzando i grandi che, con il passare degli anni, per ovvi motivi, non potranno più assicurare la loro presenza continua. Per la verità, uno dei motivi che mi hanno spinto a raccogliere e a preparare i bambini per la prima comunione è stata anche la preoccupazione di non avere più, in futuro, quella "schola cantorum" che, durante il lungo periodo di mia permanenza a Trapani, non è venuta mai a mancare.

Questa nuova esperienza ha portato dei buoni risultati: il numero dei bambini è in continuo aumento e la loro presenza rende più solenni le varie funzioni liturgiche.

Da notare che il nostro convento è privo di un locale che consenta il più lecito svago e che, pertanto, i bambini (lo stesso vale per i giovani) vengono unicamente per il catechismo e il canto. Tutto questo è, per me, motivo di gioia e di

conforto.

Vi sono state già diverse prime comunioni, precedute da una seria e accurata preparazione, che le famiglie interessate e gli stessi fedeli hanno accolto con il più vivo compiacimento per il modo e la compostezza con cui sono state condotte.

"LA CHIESA DI S. MARIA DELL'ITRIA E I PP. AGOSTINIANI SCALZI DI TRAPANI" (1).

E' questo il titolo di una recente pubblicazione dell'avvocato, Mario Serraino, dottore in utroque iure e patrocinatore nei tribunali civili ed ecclesiastici.

Il Serraino, nostro amico e facente parte del Gruppo degli "Amici di Fra Santo", da tempo, ci aveva promesso di scrivere qualche cosa sulla nostra chiesa e sulla venuta dei Padri Agostiniani Scalzi a Trapani. Da noi affettuosamente sollecitato, egli ha voluto mantenere la promessa e, con delicatezza di sentimenti, ci ha fatto dono della sua opera proprio nel trentesimo anniversario del ritorno dei nostri Padri a Trapani.

(1) La chiesa, dedicata alla Sacra Famiglia, continuò a chiamarsi "Chiesa dell'Itria" perché, i confrati, nel cederla ai nostri Padri, tra le varie condizioni, apposero anche quella di mantenerne il titolo originale.

La presentazione del volume è stata fatta dal noto oratore, Mons. dr. Michele Manuguerra, vica-rio generale della diocesi, nell'Auditorium di S. Agostino, il 26.2.1983, alla presenza di Sua Ecc. il vescovo, del Sindaco della città e di altre personalità del mondo della cultura.

Il nostro Rev.mo P. Generale, sempre sensibile al lavoro di apostolato svolto dai confratelli di Trapani, impossibilitato a venire, ci ha inviato, per l'occasione, la lettera che mi piace riportare integralmente:

Carissimo P. Celestino,

Sono spiritualmente presente al vostro incontro per la presentazione della bella monografia dell'amico, avv. Mario Serraino, su "La Chiesa di S. Maria dell'Itria e i PP. Agostiniani Scalzi di Trapani".

Colgo quindi l'occasione per compiacermi con te per il costante impegno con cui diffondi la conoscenza delle glorie della nostra Famiglia religiosa nella cara città di Trapani. Rimovo, inoltre, il mio vivo e cordiale ringraziamento al valente avvocato Mario Serraino che con questo suo scritto ha dimostrato una volta di più l'amore e l'attaccamento che nutre per la sua città e per il nostro Ordine.

Al Rev.mo Monsignore Michele Manuguerra, alle Autorità e agli Amici un vivo e sincero ringraziamento per l'interessamento e la simpatia che dimostrano per i nostri religiosi e per la nostra bella Chiesa dell'Itria.

Un fraterno abbraccio e un cordiale saluto.

P. Felice Rimassa O.A.D.

Roma, 22 febbraio 1983

Durante la presentazione dell'opera, Mons. Magnuerra, che desidero vivamente ringraziare da queste pagine, ha avuto espressioni di elogio nei confronti dei Padri Agostiniani Scalzi per i sacrifici e lo zelo che hanno sempre mostrato per il bene delle anime e per la stima e benevolenza che si sono cattivati fin da quando si stabilirono a Trapani.

"Le numerose, continue attenzioni del popolo e dei nobili, nonché del Senato trapanese, con offerte in denaro e in lavoro in favore della chiesa dell'Itria e del convento, ha detto l'oratore, dicono la stima che si cattivarono i PP. Agostiniani Scalzi e cantano alle loro benemerenze, che si erano guadagnate con il loro apostolato esercitato in favore della cittadinanza, in modo speciale, in favore dei poveri e, in modo straordinario, anche con proprie vittime, nella peste del 1624".

Parlando, poi, della grande devozione dei nostri Padri verso il SS.mo Sacramento, non poteva mancare un riferimento al Ven. Fra Santo del quale, tra l'altro, ha detto: *"E' tale e tanto l'amore dei cittadini verso il Venerabile, che non mi soffermo. Sappiamo tutti quanti pellegrini si portano ogni giorno alla sua tomba. Mi limito a ricordare (e questo riempie il nostro animo di grande gioia) che si sta concludendo il processo*

della sua beatificazione che per non pochi e strani motivi dormiva negli scaffali".

Dopo il discorso di presentazione, abbiamo offerto, in omaggio, a tutti i presenti, una copia del libro.

Da notare che le spese per la pubblicazione dell'opera sono state affrontate dalla Comunità. Una spesa, questa, fatta con amore, sicuri che la conoscenza e la diffusione delle opere di carità esercitate dai nostri Padri a Trapani sia di gran lunga superiore a qualsiasi sacrificio materiale.

La monografia del Serraino si apre con questa dedica:

"Alla grande Famiglia dei PP. Agostiniani Scalzi, che, temprati dalla Fede, opera alla ricerca della verità per camminare unita per le vie della carità".

E' una dedica che sintetizza tutta l'opera svolta dai nostri Confratelli a Trapani, fedeli agli insegnamenti del loro grande Fondatore.

Non è il caso di soffermarmi sui particolari del contenuto della monografia; anche perché i miei confratelli avranno modo di leggerla. Mi limito solo a fare una breve riflessione che a nessun lettore, credo, potrà sfuggire. Ed è questa: Gli Agostiniani Scalzi, da quando piantarono le loro tende a Trapani, fino ad oggi, non hanno avuto mai una vita facile!

Lo confermano queste "memorie" che, lette e confrontate con il libro dell'avv. Serraino, offrono un quadro completo della realtà.

LA CORONA DEL ROSARIO DI S. RITA.

Come abbiamo già detto in precedenza, tra le opere più importanti realizzate in questo trentennio, è da annoverarsi l'aureola e la corona di rose di S. Rita, in oro. Si tratta, a parte il valore intrinseco, di un lavoro artistico in cui sono evidenziate doti non comuni di un grande artigiano trapanese.

Ricordo in proposito che il Sig. Nicolò Messina, orafo, quando ebbe finito il lavoro, affettuosamente mi disse che non credeva di essere stato lui l'autore e che, comunque, non sarebbe stato più in grado di ripetersi.

Ma la sua innata passione per l'arte, il suo attaccamento e il suo amore per la nostra chiesa e per S. Rita, la fraterna amicizia che da diversi anni ci unisce, lo doveva spingere a realizzare un altro lavoro per nulla inferiore a quello della stessa aureola.

Mi riferisco alla corona del rosario, tutta in oro, che dovrà sostituire, nel giorno della festa (come facciamo per l'aureola e corona di rose), quella attuale, di cocco. Un lavoro, questo, molto difficile e delicato in cui, oltre che una competenza specifica, si richiedeva tempo e pazienza. Basti pensare che per la sola confezione di tre acini era necessario il lavoro di un giorno pieno!

La corona è composta di n. 58 acini alquanto voluminosi. Ogni decade è intercalata da un intreccio meraviglioso di fili d'oro che in gergo

artigianale viene chiamato "mazzonello". Oltre la croce e il crocifisso, bellissimi, fa parte della corona una medaglia, a forma di scudo, su cui è inciso, da una parte, lo stemma agostiniano e, dall'altra, la data e le iniziali dell'autore.

Il peso della corona del rosario è di gr. 300: oro che è stato prelevato dagli ex-voto donati dai fedeli a S. Rita.

Il Signor Messina, venuto a conoscenza della presente cronistoria, ha voluto portare a termine il suo lavoro nel trentesimo anniversario della venuta dei nostri Padri a Trapani.

Per sua scrupolosità, alla fine, ci ha rilasciato una dichiarazione, conservata agli atti, e che ci piace riportare per intero:

"L'anno 1983, nel giorno 10 del mese di Gennaio, in Trapani, nella Chiesa S. Maria dell'Isola, io sottoscritto, Messina Nicolò, orafo, ho ricevuto dal rettore della Chiesa suddetta, P. Celestino Zaccone, l'incarico di eseguire una corona di rosario, in oro, per il Simulacro di S. Rita. Era anche presente il geometra Tartaro Antonio.

Il medesimo sottoscritto dichiara di ricevere grammi 425 di oro vecchio, proveniente dagli ex-voto donati alla Santa.

Dopo la fusione, il peso dell'oro è divenuto grammi 412,40. Ridotto, altresì, dopo il saggio, è divenuto grammi 411,40 (530 millesimi), per un totale di oro puro di grammi 218. Tale oro, rilegendolo, è divenuto grammi 290,67 a 18 karati. A questo quantitativo si aggiungono grammi 19,

quale residuo del lavoro precedentemente eseguito per l'aureola e corona di rose di S. Rita, per cui il sottoscritto riceve in totale gr. 309,67 di oro a 18 karati.

La corona del rosario, al netto, è risultata di grammi 300, con uno sfido di grammi 9,67.

Letta e confermata, la presente dichiarazione viene sottoscritta".

Trapani 27 aprile 1983 (Segue la firma).

Anche questo lavoro è stato eseguito dal Signor Nicolò Messina, gratis et amore. Il Signore lo riempia delle sue gioie e ricambi in grazie e benedizioni la sua fatica!

La corona del rosario di S. Rita chiude così i trent'anni di lavoro e di apostolato dei nostri religiosi a Trapani.

CONCLUSIONE.

Quando, l'anno scorso, presi la decisione di stendere questi appunti, credevo di poter arrivare a scrivere, sì e no, una trentina di pagine. Si trattava, infatti, della cronistoria del Convento di Gesù, Maria e Giuseppe di Trapani, non dalle sue origini (1), ma del trentennio del nostro ritorno.

E' venuta fuori, invece, qualche cosa in più!

In questo lavoro, se così lo si vuol chiamare, ho cercato di seguire un ordine strettamente cronologico, per fare conoscere ai confratelli tutto ciò che, via via, si è andato realizzando in trent'anni di apostolato.

Confesso sinceramente che, in un primo momento, mi è stato un pò duro mettere mano alla penna, consultare tutti gli Atti dei vari Capitoli conventuali, provinciali e generali, che si sono susseguiti e scomodare la memoria per far galleggiare ricordi e avvenimenti che erano destinati a dileguarsi nella notte dei tempi.

Ed ora che sono arrivato alla fine, non mi dispiace affatto della fatica. Del resto, la presente cronistoria è il risultato dei tanti e tanti ritagli di tempo.

(1) Chi vuol conoscere la storia travagliata dei nostri confratelli, fin dalle origini, può leggere la monografia di Mario Serraino della quale abbiamo già parlato.

Quando ero solo, in sacrestia, o nella mia stanzetta, nei momenti di tristezza (che mai mancano), riandavo al tempo passato. Affioravano allora alla mente e sfilavano, come in un film, secondo un certo qual ordine, tanti ricordi!...

Ricordi di confratelli (che più non sono) con i quali vissi insieme gioie e dolori, speranze e preoccupazioni; ricordi della chiesetta di S. Giuseppe ove feci le mie prime esperienze di giovane sacerdote; ricordi di locali abitati (per molti anni) umidi e avvilenti; di canti a più voci, preparati ed eseguiti con entusiasmo e amore; di collaboratori e benefattori che son venuti incontro ai bisogni della chiesa e del convento; di amici cari che mi hanno sempre circondato di affetto e di premure. Mese di maggio in onore della Vergine santa, tridui, sante quarantore, nove ne di S. Rita, processioni solenni e ordinate, benedizione delle macchine, notti indimenticabili del Giovedì Santo, passati dinanzi a un presbitero ricoperto di fiori e di luci (1); manifestazioni in onore di Fra Santo alla presenza delle maggiori autorità religiose e civili, apostolato svolto in chiesa e fuori, tra i ragazzi, in questura, in mezzo ai sordomuti, tra famiglie nobili o bisognose.

Sono tutti ricordi che non potranno giammai es

(1) A detta di tutti, il così detto "S. Sepolcro" allestito nella nostra chiesa, è tra i più belli, se non il più bello, della città.

sere cancellati dall'animo e che t'invitano a ringraziare, momento per momento, il Signore per quel pò di bene che credi di aver fatto!

Nonostante la mancanza di appunti (ho detto al l'inizio che mi sono principalmente servito della memoria), credo onestamente che poco o quasi nulla mi sia sfuggito (1) di tutto ciò che è stato realizzato nei 27 anni di mia permanenza a Trapani.

Molte altre notizie, è vero, sono state tralasciate; ma l'ho fatto di proposito per i seguenti motivi: o perché sono di lieve importanza, o perché, dovendo le presenti memorie essere lette possibilmente non dai soli confratelli ai quali sono destinate, non ho creduto opportuno intrattenermi su fatti, i quali, pur non essendo lontani dallo scopo prefissomi, vanno indubbiamente affrontati o discussi in "alia sede".

Tra i confratelli che avranno voglia di leggermi, ci saranno di quelli, indubbiamente che avanzeranno delle critiche su qualche verità messa a fuoco. E sia pure. Mi rifiuto, tuttavia, di credere che potranno essi criticare notizie e cenni storici che, con il passare del tempo, sarebbero andati perduti per sempre. Nessuno, però, mi vieta di pensare che ci saranno anche di quelli, mi riferisco di più a chi da molti anni vive in un determinato convento, che, dopo una seria e

(1) Contrariamente a quanto affermato in precedenza.

sincera riflessione, potranno, se non imitare, al
meno lodare la fatica del sottoscritto.

APPENDICE

RELIGIOSI RESIDENTI NEL CONVENTO
DI GESU' MARIA E GIUSEPPE IN TRAPANI
(in ordine cronologico dal 1953 al 1983)

1. P. Giovanni Messina . . . (dal 1953 al 1955)
2. P. Luigi M. Torrisi . . . (dal 1953 al 1955)
3. P. Pio Barbagallo . . . (solo per pochi mesi)
4. Fra Rosario Drago . . . (solo per pochi mesi)
5. P. Bernardino Giardina . . (dal 1953 al 1960)
6. P. Mariano Liberti . . . (dal 1955 al 1961)
7. P. Celestino Zaccone . . . (dal 1955 al 1983)
8. P. Giuseppe Dispenza . . . (dal 1960 al 1962)
9. P. Benigno Messina . . . (dal 1961 al 1964)
10. P. Gioacchino (Giuseppe)
Barba (dal 1964 al 1970)
11. P. Alipio (Antonino)
Valenza (dal 1970 al 1978)
12. P. Vincenzo Mandorlo . . . (dal 1978 al 1979)
13. P. Calogero Carrubba . . . (dal 1979 al 1981)

FORMAZIONE DELLA COMUNITA'
DEL CONVENTO DI GESU' MARIA E GIUSEPPE
(stabilita dai Capitoli e Definitori Provinciali)

Anno 1953:

1. P. Giovanni Messina
2. P. Luigi M. Torrisci
3. P. Pio Barbagallo
4. Fra Rosario Drago

Dal 1953 al 1955:

1. P. Giovanni Messina
2. P. Luigi M. Torrisci
3. P. Bernardino Giardina

Dal 1955 al 1961:

1. P. Mariano Liberti
2. P. Bernardino Giardina
3. P. Celestino Zaccone

Dal 1961 al 1964:

1. P. Celestino Zaccone
2. P. Giuseppe Dispenza
3. P. Benigno Messina

Dal 1964 al 1970:

1. P. Gioacchino (Giuseppe) Barba
2. P. Celestino Zaccone

Dal 1970 al 1978:

1. P. Celestino Zaccone
2. P. Alipio (Antonino) Valenza

ALBERTO DI LORO
LA CARICA DI
1987-1988

Dal 1978 al 1979:

1. P. Celestino Zaccone
2. P. Vincenzo Mandorlo

Dal 1979 al 1981:

1. P. Celestino Zaccone
2. P. Calogero Carrubba

Dal 1981 al 1983:

1. P. Celestino Zaccone

RELIGIOSI CHE HANNO RICOPERTO
LA CARICA DI "PRIORE"
(dal 1953 al 1983)

Dal 1953 al 1955:

P. Giovanni Messina

Dal 1955 al 1961:

P. Mariano Liberti

Dal 1961 al 1964:

P. Celestino Zaccone

Dal 1964 al 1966:

P. Gioacchino (Giuseppe) Barba

Dal 1966 al 1973:

P. Celestino Zaccone

Dal 1973 al 1976:

P. Alipio (Antonino) Valenza

Dal 1976 al 1983:

P. Celestino Zaccone

BENEFATTORI E COLLABORATORI
DELLA CHIESA S. MARIA DELL'ITRIA

1. Geom. Antonio Tartaro
2. Avv. Mario Serraino
3. Rosetta Cassisa
4. Emma Di Marco
5. Dr. Mario Liotta, prefetto
6. Nicolò Messina, orafo
7. Dr. Andrea Crapanzano
8. Giuseppe Messina
9. Vito Leo
10. Franco e Natalina Adragna
11. Comm. Attilio Amodeo
12. Avv. Gaetano Napoletano, prefetto
13. Margherita Fontana
14. Ing. Alfonso Augello
15. Dr. Eduardo Somma, prefetto

I N D I C E

Prefazione pag. 1

Introduzione " 5

PARTE I - DIFFICOLTA' DEL RITORNO

Il ritorno a Trapani " 9

Prime gravi difficoltà " 11

La Chiesa di S. Giuseppe " 12

La nuova abitazione " 16

Il ritorno definitivo " 18

La Chiesa dell'Itria " 19

Cambiamenti e trasformazioni " 23

Riapertura della Chiesa " 25

Richiesta della "Pars congrua" " 33

PARTE II - ATTIVITA' APOSTOLICA

La nuova Comunità " 39

Nuove attività " 41

Il Terz'Ordine Agostiniano " 44

Nuovi rapporti con la

Amministrazione Provinciale " 46

Sistemazione del vano

prospiciente la Litoranea " 47

La nuova Cappella di S. Rita " 49

Lavoro di apostolato " 51

Attività esterne	pag. 52
Attività interne	" 56
Triste intermezzo	" 64
Torna il sereno	" 68
Altri lavori di restauro	" 70
Innovazioni	" 73
Collaboratori della Chiesa	" 80
La Cappella di Fra Santo	" 83
La Madonna del Parto	" 87
Cappella della Madonna di Lourdes	" 88
Il Coro dell'Egadi e la Chiesa dell'Itria	" 91
Una data memorabile	" 93
Aureola e corona di rose di S. Rita	" 94
Sempre avanti	" 101
Elettrificazione dell'Organo	" 104
Una spinosa questione	" 107
Pulitura dei vecchi quadri	" 113
Ultimi lavori	" 120
Incremento della devozione al Ven. Fra Santo	" 124
250° anniversario della morte del Ven. Fra Santo e 25° del ritorno dei PP. Agostiniani Scalzi a Trapani	" 131
Gruppo "Amici di Fra Santo"	" 135
La Causa di beatificazione	" 137
Intervista	" 138
Il punto sulla Causa di beatificazione	" 139
Una visita a Favignana	" 145
Una proposta	" 147
Il busto di Fra Santo	" 150
Non si è mai soli	" 153

Il Catechismo ai bambini	"	157
La Chiesa di S. Maria dell'Itria e i PP. Agostiniani Scalzi di Trapani	"	160
La Corona del Rosario di S. Rita	"	164
Conclusione	"	167

APPENDICE

Religiosi residenti nel Convento Gesù, Maria e Giuseppe in Trapani (1953 - 1983)	"	171
Formazione della Comunità del Convento Gesù, Maria e Giuseppe	"	172
Religiosi che hanno ricoperto la carica di "Priore" (1953-1983)	"	174
Benefattori e collaboratori della Chiesa S. Maria dell'Itria	"	175
Indice	"	177

